

## Insegnanti dei professionali: no alla regionalizzazione

[Tuttoscuola](http://www.tuttoscuola.com)

27-10-2003

### [Tuttoscuola](#)

Solo il 48,6% degli insegnanti che prestano servizio negli attuali Istituti professionali di Stato (IPS) sarebbe disponibile a continuare ad insegnarvi qualora essi fossero inseriti nel costituendo "secondo canale", ma di questi solo il 4% lo farebbe "in ogni caso".

Il 35,1% si dichiara invece indisponibile. E' quanto risulta da una recente ricerca condotta dall'ISFOL su un campione di 1.680 docenti degli IPS

([http://www.tuttoscuola.com/ts\\_news\\_123-3.doc](http://www.tuttoscuola.com/ts_news_123-3.doc)).

Le cose cambierebbero, pero', se agli insegnanti utilizzati nel secondo canale (che la riforma Moratti definisce "sistema di istruzione e formazione professionale") fosse garantito il mantenimento dello status di dipendenti dell'amministrazione statale, con le relative garanzie contrattuali (classi di concorso nazionali, diritto al trasferimento nel canale liceale). In tal caso il 65,6% si renderebbe disponibile. A questo punto diventera' determinante, nei prossimi mesi, la scelta che il ministro Moratti dovra' compiere tra un modello di "secondo canale" forte e articolato, nel quale trovano spazio e opportunita' di sviluppo non solo gli IPS, ma anche buona parte degli Istituti tecnici (quelli che non si licealizzano), ed un modello debole, costruito essenzialmente sulle ceneri dell'ex formazione professionale regionale. Per ora le "Intese" realizzate tra lo Stato e le Regioni per sperimentare i "percorsi professionali", il cui testo e' reperibile nel sito del MIUR ([www.istruzione.it](http://www.istruzione.it)),

sembrano andare in direzione del modello debole, a forte dominanza progettuale e gestionale delle Regioni, e per ora anche privo di standard nazionali, che sarebbe stata "cosa buona e giusta" predisporre prima dell'avvio dei percorsi in previsione del riconoscimento a livello nazionale e non piu' regionale della qualifica professionale, nonche' dei crediti utili all'eventuale prosecuzione degli studi. Attualmente, secondo le dichiarazioni del Ministro Moratti, "sono in uno stadio avanzato i lavori dei gruppi tecnici nei quali operano congiuntamente il nostro Ministero, il Ministero del lavoro e delle politiche sociali e le regioni per la definizione degli standard nazionali dei percorsi sperimentali, che saranno condivisi con tutte le parti sociali e le parti datoriali".

### COMMENTI

**red** - 29-10-2003

#### GLI INSEGNANTI DEI PROFESSIONALI BOCCIANO LA RIFORMA

Di Pino Patroncini

L'Isfol ha svolto un'inchiesta sugli insegnanti degli istituti professionali e la riforma Moratti. L'inchiesta era finanziata dal Fondo Sociale Europeo ed ha coinvolto 1680 docenti di 35 scuole. Un buon campione: il 42,4% del totale di quelle scuole. Ebbene: solo il 48,6% è disposto ad insegnare nel secondo canale della riforma, il cosiddetto "sistema dell'istruzione e della formazione professionale". Una minoranza, quindi, fino a prova contraria. Consistente quanto si vuole ma pur sempre una minoranza. E di questi il 65,6% lo farebbe solo condizione che il rapporto di lavoro rimanesse statale. Quindi in caso di regionalizzazione questa percentuale già minoritaria scenderebbe ulteriormente e, grosso modo, si assesterebbe intorno ad un misero 12%.

Uno direbbe che gli insegnanti proprio non ne vogliono sapere. Eppure il Sole 24 Ore dell'11 ottobre scorso che riportava la notizia, non sappiamo se per iniziativa propria o se per suggerimento dell'Isfol o di chi altro (Ministero? Confindustria?), scriveva: "Professionali, la riforma piace. Secondo un'indagine dell'Isfol gli insegnanti dicono di sì al progetto Moratti, a patto di rimanere nello Stato", cosa quest'ultima pressoché impossibile, se non in via transitoria, viste le intenzioni conclamate della maggioranza che ci governa.

Insomma la riforma è bocciata proprio da quegli insegnanti che dovrebbero attuarla, ma chi dovrebbe vedere e sapere, fa finta di non accorgersene.

27 ottobre 2003